

schaftlicher Arbeit unter den Bedingungen des Nationalsozialismus, er vermag jedoch dem sich daraus ergebenden Anspruch nicht immer erschöpfend gerecht zu werden. Stattdessen versucht er, seine Hauptperson Alfred Quellmalz nach Möglichkeit in ein günstigeres Licht zu rücken – eine angesichts der historischen Tatsachen etwas undankbare Aufgabe. Auch erhebt Nußbaumer in seiner Arbeit gegenüber anderen Autoren wiederholt die Forderung nach Differenzierung und spricht damit ein zentrales wissenschaftliches Kriterium an. Allerdings sollte die Differenzierung nicht zur Gleichzeitigkeit konkurrierender Einschätzungen führen, weil dadurch die Konturen der Arbeit insgesamt zu verschwimmen drohen. Trotz dieser Anmerkungen ist die vorliegende Publikation ein interessanter und willkommener Beitrag zur Geschichte der Südtiroler Kulturkommission des SS-Ahnenerbes.

*Hubert Mock*

---

Andrea Leonardi, *Risparmio e credito in una regione di frontiera. La Cassa di Risparmio nella realtà economica trentina tra XIX e XX secolo*

*(Storia delle banche in Italia), Roma/Bari: Editori Laterza 2000, pp. XXIII+ 661.*

Questa storia di due Casse di Risparmio, quella di Trento e quella di Rovereto, che diventeranno poi la Cassa di Trento e Rovereto (CARITRO), ha delle caratteristiche molto peculiari e interessanti. Innanzitutto la ricchezza degli archivi, il fatto che siano ben ordinati e che i verbali dei vari Consigli siano meno reticenti del solito. Le grandi scelte strategiche possono spesso essere ricostruite con precisione, citando tra virgolette le parole dei protagonisti dell'epoca. Andrea Leonardi, che è professore di Storia economica presso la Facoltà di Economia di Trento, ha il grande vantaggio di conoscere molto bene il materiale disponibile, avendo contribuito alla sua riorganizzazione per anni. Il risultato è un lavoro molto ben documentato, in cui le affermazioni sono basate su fonti precise.

Spesso la storia delle banche locali è noiosa: personaggi di non grande importanza vengono magnificati e avvenimenti minori vengono trattati in modo troppo esauriente. Il lettore si difende saltando molte pagine e infine lascia il libro con la sensazione che sulla banca in questione si sia detto fin troppo. Se non è così per questo libro in buona parte lo si deve alla

ferma determinazione dell'autore a non limitarsi a narrare gli avvenimenti in un'ottica locale ma a fare invece costantemente riferimento al contesto sia nazionale sia internazionale. In questo è sicuramente stato stimolato dalla particolare collocazione territoriale del Trentino e dal frequente spostamento delle sue frontiere. Il Trentino è austriaco fino alla fine della Prima Guerra mondiale, poi diventa italiano, fa successivamente parte della "Grande Germania" per un breve periodo prima della fine della Seconda Guerra mondiale per finalmente ritornare italiano. Questi cambiamenti hanno un impatto decisivo sul destino di queste Casse di Risparmio, che si trovano non solo a dover affrontare drastici cambiamenti politici e monetari ma anche investimenti in titoli di stato che perdono tutto il loro valore.

La prima parte di questa storia è una vicenda austriaca, legata all'evoluzione dell'Impero austro-ungarico, alle sue leggi e alle sue concezioni sul ruolo del risparmio. I rapporti con le istituzioni finanziarie delle altre città del Tirolo sono talvolta difficili e i legami con i gruppi economici italiani di Trieste sono in certi casi ambivalenti. Quando il Trentino diventa italiano, i problemi territoriali riappaiono in un'altra veste: diventa necessario ridefinire i rapporti con le istituzioni bancarie di Bolzano, ora controllate non più da Vienna ma da Roma, e difendersi dalle possibili mire espansionistiche delle banche venete. Le Casse di Risparmio erano state costrette ad investire in titoli di guerra austriaci: ora essi non avevano più valore anche se i risparmiatori desideravano la libera disponibilità dei loro averi. La situazione non era facilitata dal concomitante passaggio dalla moneta austriaca alla lira. Leonardi non solo racconta bene questi episodi di grande interesse ma, con brevi cenni alla analoga situazione dell'Alsazia e della Lorena, riesce a fare intuire come le cose avrebbero potuto essere organizzate in modo diverso.

Questo è uno dei tanti accenni a confronti internazionali che si trovano in questa monografia, nella quale il lettore troverà molti altri temi che lo potranno incuriosire ed interessare: il rapporto con gli imprenditori locali per finanziare la costruzione di infrastrutture, il problema dell'autonomia di una banca locale sotto il regime fascista, l'impatto della Grande Depressione sulle istituzioni finanziarie di una regione ancora prevalentemente rurale o lo scarto molto piccolo tra tassi attivi e passivi con il quale queste istituzioni riuscivano a funzionare (se non proprio a prosperare, almeno in alcuni periodi).

Spero di essere riuscito a trasmettere che questo è un libro che anziché uccidere i problemi sotto una mole di dati, stimola continuamente il lettore a porsi delle domande a cui non aveva pensato prima. Ci si augura che Leonardi e i suoi allievi esplorino in futuri lavori molte delle questioni che vengono qui aperte.

*Giorgio Fodor*